

Ieri la protesta di quattro ore indetta unitariamente dai sindacati. Rinaldini (Fiom): non accettiamo di parlare solo di mobilità

# Torino dice «no» ai licenziamenti Fiat

*Sciopero riuscito, diecimila in corteo: non possiamo consolarci con le Olimpiadi*

Massimo Burzio

**TORINO** Oltre diecimila lavoratori in corteo e un'altissima partecipazione allo sciopero unitario di quattro ore proclamato, ieri a Torino e provincia. Secondo le stime di Fiom, Fim, Uilm e Fismic, la protesta contro gli esuberanti Fiat ha coinvolto tutte le linee di Mirafiori che si sono fermate con un'adesione dell'80% alle Carrozzerie, dell'80/90% alle Presse e tra il 70 e l'80% alla Powertrain (le ex Meccaniche). Massiccia l'astensione dal lavoro anche alla Fiat Avio (90%) e totale quella alla Teksid di Crescentino e alla Microtecnica. Ma anche le aziende dell'indotto che rischiano di perdere 10.000 posti in aggiunta ai quasi 3000 della Fiat, hanno fatto registrare percentuali che vanno dal 100% della Borgonova al 90% di Pinfarina (Grugliasco e San Giorgio Canavese), Bertone, Trw Imbraco all'80% della Elbi. Sciopero alla Italcardan di Vercelli ed alla Iar di Casale. Ovviamente più basse le cifre diramate dalla Fiat: 34% alle Carrozzerie, 37% allo stabilimento di Verrone, 29% alle Presse e 23% alla Powertrain.

Il corteo, partito dalla Porta 5 di Mirafiori, ha raccolto non soltanto i metalmeccanici ma anche i tessili, i chimici, gli addetti delle aziende di servizi, mense e pulizia oltre, ad esempio, alla rappresentanza dei lavoratori della New Box (scatole in metallo per l'industria dolciaria) che mostravano un cartello emblematico: "Non siamo operai della Fiat ma della New Box ma siamo nella medesima situazione". La Torino operaia e non solo, visto che erano presenti anche studenti e politici come il DS Pietro Marcenaro, ha quindi deciso di partecipare alla manifestazione e



Lo sciopero dei metalmeccanici a Torino

S.Dall'Ara/Mediamind

di testimoniare la preoccupazione per la crisi Fiat. In piazza Castello ha parlato una lavoratrice della Gesco (gruppo Fiat), Laura Latini: "Se davvero l'amministratore delegato Boschetti pensa che la crisi possa essere risolta, dia un segnale di ottimismo e sospenda i licenziamenti. Chi pensa che questa città possa vivere senz'auto - ha aggiunto - commette un errore gravissimo. Nessuna Olimpiade potrà mai sostituire i posti di lavoro persi". Secondo Giorgio Aiaro, che aveva accanto Claudio Stacchini della Va Lega di Mirafiori e Rivalta: "I lavoratori sono scesi in strada per chiedere che l'auto resti a Torino e in Italia. Abbiamo svegliato la Torino che dorme".

Quattro delegazioni hanno incontrato il sindaco Sergio Chiamparino, la Presidente della Provincia

Mercedes Bresso, l'Assessore al Lavoro Giuseppe Picchetto in Regione ed il Prefetto Achille Catalani. Tutti hanno raccolto le preoccupazioni dei lavoratori ed hanno convenuto sulla necessità di aprire un tavolo con l'azienda. Mercedes Bresso "Ritiene possibile affrontare la crisi Fiat con strumenti diversi dalla mobilità".

In testa alla fiamma di gente c'erano i rappresentanti della Fiom con il segretario generale Gianni Rinaldini che ha affermato: "Allo stato attuale non esiste nessun piano di sviluppo credibile da parte della Fiat. L'unica cosa che l'azienda ci ha proposto è la mobilità. Se il 18 giugno chiederanno ai sindacati soltanto di apporre una firma sulle procedure di mobilità, saremo al punto di prima". Lello Raffo, responsabile

Fiom per la Fiat, ha denunciato il pericolo che l'interesse di GM al 51% della Fidis: significhi: "che il partner Usa vuole controllare gli acquisti e le vendite della Fiat". Per Laura Spezia della Fiom quello emerso: "è un piano di destrutturazione" mentre per Vincenzo Scudiere della Cgil: "Con la spada di Damocle della mobilità sulla testa non si può costruire un accordo per il risanamento e lo sviluppo". Soddisfatto per lo sciopero anche Giovanni Sgambati della Uilm: "Nell'incontro del 18 si trovino le condizioni verso un accordo che tuteli coloro che resteranno e che dia altre opportunità a quanti dovessero uscire". Cosmano Spagnolo della Fim, infine, ha chiesto che: "A questo punto anche il Governo diventi parte attiva convocando i sindacati".

## Lancia Dedra difettosa: indagini della magistratura

**TORINO** Sviluppi nella vicenda del lotto di vetture Lancia Dedra permeabili ai gas di scarico, denunciata da Altroconsumo, per il quale il Tribunale di Torino ha imposto una campagna di richiamo con un'ordinanza firmata dal giudice Ombretta Salvetti.

Agenti della polizia giudiziaria su ordine del sostituto procuratore della repubblica di Bari, Renato Nitti, hanno acquisito, presso le sedi del Gruppo Fiat a Torino, documenti riguardanti la produzione delle vetture Lancia Dedra. Nel corso dell'operazione sono stati ascoltati anche diversi dirigenti e funzionari. Gli stessi agenti si sono recati anche presso la redazione di Quattroruote a Milano dove hanno acquisito altri documenti.

Testimonianze e documenti inediti sostengono l'ipotesi che il difetto sia strutturale non solo per il modello "Lancia Dedra". Secondo alcuni testimoni intervistati da Rainews 24 ci furono "incontri ufficiali con i vertici aziendali e prove aerodinamiche che confermarono sin dall'inizio la strutturale del difetto". Successivamente il Gruppo Fiat ammise le infiltrazioni dei gas di scarico nell'abitacolo con una circolare inviata nel '91 a tutte le concessionarie, ma solo per un lotto di circa 73mila vetture.

Fresco e Boschetti incontrano Wagoner. Le banche straniere sottoscrivono il piano

## Vertice sul lago con General Motors

«Per ora c'è una corsa ad unirsi, il che fa molto piacere», dice Fresco alludendo all'impegno, già preso in precedenza, di Intesabci, San Paolo Imi e Banca di Roma, cui proprio durante il vertice di giovedì, presentate l'avvocato tornato dall'America, si sono aggiunte Monte Paschi di Siena e Bnl (con un prestito fino a 300 milioni di euro).

Rientrato in Italia, Gianni Agnelli, dunque, il piano di risanamento del gruppo riparte con «un'iniezione di fiducia», dice Fresco, «Anche perché lui stesso ha dichiarato di confidare nell'attuale

management». Nessun cambio ai vertici, insomma, e tantomeno alla testa del gruppo, nonostante qualche giorno fa si ipotizzasse qualche cambiamento.

Di successione all'avvocato, invece, per il momento non se ne parla. E si va, piuttosto, a fare cassa. Già lunedì infatti, in assemblea, potrebbe venire decisa la cessione di una parte della quota che Fiat detiene in Italenergia (circa il 15% sul 38% complessivo). Si tratterebbe, peraltro, solo di una prima tranche di vendita: se c'è un accordo? Penso proprio di sì - dice Fresco - anche

perché di solito alle assemblee si va con un accordo», anche se di quote da cedere non vuole parlare, e preferisce definire l'intesa «semplicemente propedeutica all'assemblea di lunedì».

Dalla crisi Fiat all'economia italiana, con una strigliata al governo. «Certo - ha detto Fresco - non è facile ottenere riforme radicali in tempi limitati, ma questo governo ha la possibilità di rimanere in carica fino al termine del mandato, quindi tutto il tempo necessario per procedere alle riforme del mercato del lavoro».

**Sono disponibili\* i volumi della collana**

# I Grandi Maestri dell'arte

**Per completare la vostra raccolta basta effettuare un versamento di Euro 3,85 per ciascun volume**

**sul c.c.p. n. 48440010 intestato a N.I.E. S.p.A. via Due Macelli, 23 - 00187 - Roma**

**Spedire la copia dell'avvenuto pagamento con i numeri richiesti al fax: 06/69646469**

\* fino ad esaurimento scorte

